



DALLA LETTERA PASTORALE 2010 DEL VESCOVO FRANCESCO:  
"Il dono del Figlio"

*Il concepimento e la nascita di una nuova creatura umana è una meraviglia, un vero miracolo.* Basti pensare al momento della consapevolezza di una donna che avverte di diventare madre e all'annuncio all'uomo che ne è il padre; basti pensare al tempo dell'attesa, alla cura con cui questa viene accompagnata. Poi l'evento delicato della nascita; la consapevolezza di una novità minuscola e nello stesso tempo decisiva e imponente nella vita delle persone che l'hanno preceduta, voluta, accolta.

Uno sguardo limpido e non condizionato dall'interesse non può che riconoscere la dimensione di un autentico dono nella nascita di un figlio. Questo dico pensando anche a quelle mamme e papà coraggiosi, che accolgono un figlio che sin dall'inizio è segnato da svantaggi rispetto a ciò che tutti sognano: la salute, le condizioni dignitose di crescita, le doti intellettuali e psichiche, le prospettive di una crescita serena.

Il figlio rimane un dono, il più grande dono per un uomo e una donna, perché li trasforma in un padre e una madre, in persone che hanno constatato nella carne e nel volto di un altro essere umano la misteriosa potenza di trasmettere e comunicare vita e vita umana, cioè nuova, non ripetitiva, unica, irriducibile, proiettata all'infinito."

### **Canto: Primavera nella Chiesa**

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.  
**Amen.**

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo,  
l'amore di Dio Padre  
e la comunione dello Spirito Santo  
sia con tutti voi.

**E con il tuo spirito.**

*e le donne, che ascoltavano con il cuore, udivano i cori degli angeli, il concerto di Natale: "Pace in terra agli uomini che Dio ama". Che augurio piccolo mio, ricorda in cielo c'è un Papà che ti ama come e più del tuo papà ed io lo prego, perché mi aiuti a desiderare per te niente più di ciò che tu vorrai essere. Quando sento dire che Babbo Natale è il protagonista di questa festa provo un brivido alla schiena. Non per caso, tutto ciò avvenne tra i campi di grano e i frantoi di un paese di quattro case, dal nome incredibilmente bello: Betlemme, la "casa del pane". Nascere nella casa del pane è come nascere in una panetteria, tra il profumo di pane cotto ed il tepore del forno acceso. È come essere un pezzo di pane, croccante fuori, caldo dentro, profumato di sole e spighe mature, buono da mangiare. Forse è per questo che, una volta cresciuto, Gesù non smetteva di parlare di grano, lievito e pane. Anzi adorava spezzarlo. Era il suo gesto (trucco) preferito per moltiplicarlo e sfamare tutti. A volte, forse ricordando dove era nato, diceva di essere lui stesso un pezzo di pane, pane di vita. Dà vita una fetta di pane mangiata, masticata, digerita... La luce delle stelle sbiadiva nell'alba e i pastori contavano le pecore prima di guidarle ai pascoli. Nasceva un nuovo giorno...*

*Possa tu piccolo mio, quando sarai grande, provare nostalgia del Natale di Gesù; possa tu guardare oltre la piazza del paese, dove babbo natale si è tolto la barba finta e le luminarie si sono spente. Guarda oltre, dove iniziano le piste sospese tra la terra e il blu dei cieli.*

*Possa tu percorrere la via tracciata lassù in alto per te fino alla fine, quando tutto avrà inizio e sarà Natale per sempre.*

*Buon Natale, figlio mio.*

*Tuo papà.*

### **Canto: E sono solo un uomo**

#### **LETTERA ENCICLICA DI GIOVANNI PAOLO II, *Evangelium Vitae***

Ad accogliere «la Vita» a nome di tutti e a vantaggio di tutti è stata Maria, la Vergine Madre, la quale ha quindi legami personali strettissimi con il Vangelo della vita. Il consenso di Maria all'annuncio e la sua maternità si trovano alla sorgente stessa

neppure la N, anzi, non ha nessuna lettera, è un giorno come gli altri: pappa, pannolini, qualche gioco, un pianto, il bagnetto e poi la nanna. Non mi dispiace che tu non ne sappia nulla. Ti voglio parlare io di questo Bimbo nato a Natale e che parla ai cuori. Chi può accoglierlo meglio di te, così vicino a Lui per età? Questo Bimbo si chiama Gesù. Quelli che scrissero la sua storia nel libro delle "belle notizie", raccontano che quella notte una grande stella brillò sopra una piccola stalla, fuori, nei campi, dove c'era un bimbo appena nato avvolto in un pannolone, proprio come te. C'era la sua mamma, stanca, dopo aver portato a piedi un pancione gonfio come un melone su e giù per i colli della Galilea fino a Betlemme, stanca sì, ma felice. Per lei quel bambino era davvero una stella, così brillante da spazzare il cielo con una coda di luce. Era il bambino più bello del mondo e, se non il più bello, senza dubbio il numero uno. È così per tutte le mamme. Riscaldava la notte il fiato di un asino e di un bue. Lo vegliavano Maria e Giuseppe. Cosa scalda la vita di un bambino più dell'affetto di mamma e papà? La notte era profonda, tranquilla. Ci fu solo un po' di trambusto per colpa degli angeli, le creature che hanno le ali come le rondini. Sono i postini delle "buone notizie" di Dio e coloro che hanno il cuore puro possono incontrarli. Quella notte, un gruppetto di pastori li aveva visti volare giù dalle stelle e li aveva sentiti cantare. Il vento ne aveva seminato la voce e la stalla si era presto riempita di facce curiose, in cerca della "novità". Un po' come il giorno del tuo primo compleanno a casa nostra, con tutte quelle mamme, venute a portarti i regali, con i loro bimbi in braccio, grandi come un soldo di cacio; così giunsero i pastori, portando tra le mani una pagnotta, un pezzo di formaggio, una gallina e forse il desiderio di una vita diversa, gli occhi appiccicati al bambino, in silenzio, come in una chiesa di giorno feriale. L'asino dormiva, il bue ruminava piano e chi avrebbe potuto parlare taceva, perché la mamma di Gesù non si raccontava mai; Giuseppe chiacchierava solo nei sogni ed il bambino avrebbe parlato solo dopo i trent'anni. Una luce calava da un'apertura del tetto di canne e di legno ammuffito. Era la stella, appesa in cielo come una lanterna. Quella sarebbe stata ricordata nei secoli come la più bella notte del mondo. Nessuno parlava, ma gli uomini

## INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA

Questa sera vogliamo attendere il Natale pregando e riflettendo sul dono di un figlio, o meglio sull'essere genitori nella fede e alla fede. Tre momenti ci guideranno in questo breve percorso.

Generare una vita

Generare alla vita

Generare la Vita

"Nasciamo tutti figli" e poi, una volta cresciuti, viviamo diverse forme di genitorialità: alcuni come madri e padri, altri come educatori, altri come padri spirituali, altri come semplici fratelli...

Una comunità di cristiani, che tenta ogni giorno di incarnare il Vangelo di Gesù, è assolutamente coinvolta in questa meraviglia del generare, in questa umanità che Gesù stesso ha attraversato: Lui, il Figlio eterno del Padre, è diventato figlio dell'uomo, facendosi piccolo nel grembo di una donna e madre Maria.

"Dio ci ha donato suo Figlio. Questo è il dono in assoluto più grande: il dono del figlio. Per questo dono siamo diventati e siamo oggi figli di Dio. Comprendere giorno dopo giorno questa condizione è la Grazia e il compito dei cristiani".

Allora in questa notte vogliamo pregare insieme perché tutti riusciamo a vivere comunitariamente il dono dei figli e la provocazione a essere madri e padri secondo il Vangelo.

## 1° momento: GENERARE UNA VITA

**Canto: Laudate omnes gentes, laudate Dominum (2 volte)**

### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

#### + Dal Vangelo secondo Matteo

Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

Abramo generò Isacco,

Isacco generò Giacobbe,

Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,

Giuda generò Fares e Zara da Tamar,

Fares generò Esrom,

Esrom generò Aram,  
 Aram generò Aminadàb,  
 Aminadàb generò Naassòn,  
 Naassòn generò Salmon,  
 Salmon generò Booz da Racab,  
 Booz generò Obed da Rut,  
 Obed generò Iesse,  
 Iesse generò il re Davide.



**Parola del Signore.**

#### LETTERA

*“Stanotte ho saputo che c’eri: una goccia di vita scappata dal nulla. Me ne stavo con gli occhi spalancati nel buio e d’un tratto, in quel buio, s’è acceso un lampo di certezza: sì, c’eri. Esistevi. E’ stato come sentirsi colpire in petto da una fucilata. Mi si è fermato il cuore. E quando ha ripreso a battere con tonfi sordi, cannonate di sbalordimento, mi sono accorta di precipitare in un pozzo dove tutto era incerto e terrorizzante. Ora eccomi qui, chiusa a chiave dentro una paura che mi bagna il volto, i capelli, i pensieri. E in essa mi perdo. Cerca di capire non è paura degli altri. Io non mi curo degli altri. Non è paura di Dio. Io non credo in Dio. Non è paura del dolore. E’ paura di te, del caso che ti ha strappato al nulla, per agganciarti al mio ventre. Non sono mai stata pronta ad accoglierti anche se ti ho molto aspettato. Mi son sempre posta l’atroce domanda: e se nascere non ti piacesse? E se un giorno tu me lo rimproverassi gridando: “Chi ti ha chiesto di mettermi al mondo, perché mi ci hai messo, perché?”.*

*La vita è una tale fatica bambino. È una guerra che si ripete ogni giorno, e i suoi momenti di gioia sono parentesi brevi che si pagano ad un prezzo crudele. Come faccio a sapere che non sarebbe giusto buttarti via, come faccio a intuire che non vuoi essere restituito al silenzio? Non puoi mica parlarmi.*

*La tua goccia di vita è soltanto un nodo di cellule appena iniziate. Eppure darei tanto perché tu potessi aiutarmi con un cenno. La mia mamma sostiene che io glielo detti, che per questo mi mise al mondo. La*

## 3° momento: GENERARE LA VITA

*Canto: Laudate omnes gentes, laudate Dominum (2 volte)*

#### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

#### + Dal Vangelo secondo Matteo

Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl,  
 Salatièl generò Zorobabele,  
 Zorobabele generò Abiùd,  
 Abiùd generò Eliachìm,  
 Eliachìm generò Azor,  
 Azor generò Sadoc,  
 Sadoc generò Achim,  
 Achim generò Eliùd,  
 Eliùd generò Eleàzar,  
 Eleàzar generò Mattan,  
 Mattan generò Giacobbe,  
 Giacobbe generò Giuseppe, lo  
 sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.



**Parola del Signore.**

#### LETTERA DI UN PAPÀ AL FIGLIO

*Nairobi, 25 dicembre 2008*

*Caro Elia,  
 tra pochi giorni è Natale, lo sanno tutti, tranne i bambini piccoli come te. Sei nato da poco e sei all’inizio di un viaggio in cui si imparano tante cose. Ad ogni passo, c’è qualcuno che vuole regalarti parole nuove da mettere nella scatola del cuore.*

*In questi giorni tocca a Natale; una parola che corre di bocca in bocca senza fermarsi. C’è chi la pronuncia con la maiuscola preparandosi ad una grande festa della vita e chi la dice con la minuscola e passa il tempo sostando tra una vetrina e l’altra. Ma per te, Natale non ha*

## **PREGHIERA PER LA VITA**

Signore Gesù,  
che fedelmente visiti e colmi con la tua Presenza  
la Chiesa e la storia degli uomini,  
noi ti adoriamo e ti benediciamo.  
Ridesta in noi il rispetto per ogni vita umana nascente,  
rendici capaci di scorgere nel frutto del grembo materno  
la mirabile opera del Creatore,  
disponi i nostri cuori alla generosa accoglienza di ogni bambino  
che si affaccia alla vita.  
Benedici le famiglie, santifica l'unione degli sposi,  
rendi fecondo il loro amore.  
Accompagna con la luce del tuo Spirito  
le scelte delle assemblee legislative,  
perché i popoli e le nazioni riconoscano e rispettino  
la sacralità della vita, di ogni vita umana.  
Guida l'opera degli scienziati e dei medici,  
perché il progresso contribuisca al bene integrale della persona  
e nessuno patisca soppressione e ingiustizia.  
Dona carità creativa agli amministratori e agli economisti,  
perché sappiano intuire e promuovere condizioni sufficienti  
affinché le giovani famiglie possano serenamente aprirsi  
alla nascita di nuovi figli.  
Consola le coppie di sposi che soffrono  
a causa dell'impossibilità ad avere figli,  
e nella tua bontà provvedi.  
Educa tutti a prendersi cura dei bambini orfani o abbandonati,  
perché possano sperimentare il calore della tua Carità,  
la consolazione del tuo Cuore divino.  
Con Maria tua Madre, la grande credente,  
nel cui grembo hai assunto la nostra natura umana,  
attendiamo da Te, unico nostro vero Bene e Salvatore,  
la forza di amare e servire la vita,  
in attesa di vivere sempre in Te,  
nella Comunione della Trinità Beata. Amen.

(BENEDETTO XVI)

*mia mamma, vedi, non mi voleva. Era incominciata per sbaglio, in un attimo di altrui distrazione.*

*E perché non nascessi ogni sera scioglieva nell'acqua una medicina. Poi la beveva piangendo. La bevve fino alla sera in cui mi mossi, dentro il suo ventre, e le tirai un calcio per dirle di non buttarmi via.*

*Lei stava portando il bicchiere alle labbra. Subito lo allontanò e ne rovesciò il contenuto per terra.*

*Qualche mese dopo mi rotolavo vittoriosa nel sole, e se ciò sia stato bene o male non so. Quando sono felice penso sia stato bene, quando sono infelice penso sia stato male. Però, anche quando sono infelice, penso che mi dispiacerebbe non essere nata perché nulla è peggiore del nulla. Io, te lo ripeto, non temo il dolore. Esso nasce con noi, cresce con noi, ad esso ci si abitua come al fatto di avere due braccia e due gambe. Io, in fondo, non temo neanche di morire, perché se uno muore vuol dire che è nato, è uscito dal niente. Io temo il niente, il non esserci, il dover dire di non esserci stato, sia pure per caso, sia pure per sbaglio, sia pure per altrui distrazione.*

*Molte donne si chiedono, perché? Perché abbia fame, perché abbia freddo, perché venga tradito e offeso, perché muoia ammazzato alla guerra o da una malattia? E negano la speranza che la sua fame sia saziata, che il suo freddo sia scaldato, che la fedeltà e il rispetto gli siano amici, che viva a lungo per tentar di cancellare le malattie e la guerra. Forse hanno ragione loro. Ma il niente è da preferirsi al soffrire? Io perfino nelle pause in cui piango i miei fallimenti, le mie delusioni, i miei strazi, concludo che soffrire sia da preferirsi al niente. E se allargo questo alla vita, al dilemma nascere o non nascere, finisco con l'esclamare che nascere è meglio di non nascere”.*

(ORIANA FALLACI)

## **RECITIAMO A CORI ALTERNI IL SALMO 138**

Signore, tu mi scruti e mi conosci,  
tu sai quando seggio e quando mi alzo.  
Penetri da lontano i miei pensieri,  
mi scruti quando cammino e quando riposo.

Sei tu che hai creato le mie viscere  
E mi hai tessuto nel seno di mia madre.  
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo.

Non ti erano nascoste le mie ossa  
Quando venivo formato nel segreto,  
intessuto nelle profondità della terra.

Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi  
e tutto era scritto nel tuo libro;  
i miei giorni erano fissati,  
quando ancora non ne esisteva uno.

Scrutami Dio e conosci il mio cuore,  
provami e conosci i miei pensieri:  
vedi se percorro una via di menzogna  
e guidami sulla via della vita.

#### **ASCOLTIAMO IL TESTO DI UNA CANZONE DI WILL SMITH**

Dalla prima volta che il dottore ti ha messo tra le mie braccia  
ho capito che avrei incontrato la morte  
prima di lasciare che tu incontrassi il dolore  
tuttavia diverse domande crescono nella mia mente,  
sarei stato abbastanza uomo?  
Contro il male, scegli il bene e resta dritto in piedi.  
Dall'ospedale quella prima notte  
ci ho messo un'ora solo per montare bene  
il seggiolino sulla macchina  
la gente che guidava tutta in fretta, mi aveva quasi sconvolto  
ti ho portato a casa salvo, ti ho messo nella culla  
quella notte non credo di aver chiuso occhio  
e sono scivolato fuori dal mio letto,  
e sono strisciato fino al tuo lettino  
ho toccato con dolcezza la tua testa,

ho sentito il mio cuore che si scioglieva  
perché so che ti amavo più della vita stessa  
poi in ginocchio, e ho pregato il Signore "per favore!  
fammi essere un buon papà, tutto quello che gli serve  
amore, insegnamenti e anche disciplina".  
Dedico la mia vita a te.

## ***2° momento: GENERARE ALLA VITA***

***Canto: Laudate omnes gentes, laudate Dominum (2 volte)***

#### **PROCLAMAZIONE DEL VANGELO**

**+ Dal Vangelo secondo Matteo**

Davide generò Salomone  
 da quella che era stata la moglie di Urìa,  
 Salomone generò Roboamo,  
 Roboamo generò Abìa,  
 Abìa generò Asaf,  
 Asaf generò Giòsafat,  
 Giòsafat generò Ioram,  
 Ioram generò Ozìa,  
 Ozìa generò Ioatàm,  
 Ioatàm generò Àcaz,  
 Àcaz generò Ezechìa,  
 Ezechìa generò Manasse,  
 Manasse generò Amos,  
 Amos generò Giosìa,  
 Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della  
 deportazione in Babilonia.



#### **TESTIMONIANZA VIDEO DI UNA NONNA**